

Sull'Iva Conte come Maduro

di **ARTURO DIACONALE**

Il governo nato ufficialmente per evitare l'aumento dell'Iva si accinge ad intervenire scegliendo fior da fiore i prodotti su cui l'Imposta per il Valore Aggiunto dovrà salire dal 10 per cento al 22 per cento. In questo modo Giuseppe Conte e tutti quelli che hanno voluto il governo giallo-rosso per evitare l'aumento dell'imposta potranno gloriarsi di aver raggiunto il risultato promesso ma l'Iva non aumentata nel suo complesso nasconderà tante Iva aumentate alla faccia di tutte le assicurazioni date all'opinione pubblica del paese.

La faccenda non è solo una autentica truffa ai danni dei cittadini, ma è anche una operazione destinata a provocare una serie di danni alle aziende dei prodotti sottoposti all'aumento dal 10 al 22 per cento ed una colossale distorsione del mercato interno.

I prodotti con l'Iva dimezzata saranno favoriti mentre quelli con l'Iva al 22 saranno duramente penalizzati. Ma quale sarà il criterio con cui si stabilirà chi premiare e chi colpire? E chi sarà l'artefice di queste scelte?

Rispondere a tali quesiti al momento è impossibile. Si può ipotizzare che uno dei criteri potrà essere quello della demagogia ambientalista tanto in voga tra grillini gretini e cattolici integralisti. E gli altri criteri? Sulla base di quale regola verrà deciso quale settore bastonare e quale privilegiare? Si applicherà il principio della decimazione o quello del privilegio per gli amici e della aggressione per i nemici?

Se questa è la "svolta epocale" annunciata dal Presidente del Consiglio durante il suo recente viaggio a New York, bisogna incominciare a temere sulla natura democratica dell'attuale governo giallo-rosso. Nessuno nega la grande difficoltà di evitare un aumento generalizzato dell'Iva e mettere in piedi una manovra economica in grado di essere accettata dai tutori europei dell'esecutivo.

Ma tutte le difficoltà esistenti non possono giustificare i giochi delle tre carte, le truffe ammantate ipocritamente da motivi etici e le bastonature di aziende e di settori che non godono del consenso politicamente corretto ma che danno lavoro a larghe fasce di cittadini.

La misura da una, dieci e cento Iva diverse è da regime autoritario. Conte come Maduro?

Salvini all'attacco di Conte

Il leader della Lega preannuncia un'interrogazione parlamentare su presunti "conflitti d'interesse" del Premier denunciati lo scorso anno dal Pd ma su cui Conte finora non ha mai risposto



“Alla giustizia italiana si può sopravvivere”, parola di Alfonso Papa

di DIMITRI BUFFA

“**N**on mi va di fare la vittima, non sono l'unico in Italia che è sopravvissuto ad alcuni mesi di gogna mediatica e alla carcerazione preventiva per reati di cui si sapeva innocente, ora ho voltato pagina e non ho aspettato l'assoluzione in secondo grado per farlo... e dico: ho ancora fiducia nella giustizia, anche perché altrimenti nel nostro paese crolla tutto”.

Alfonso Papa, ex deputato del Pdl, sacrificato dal suo stesso partito sull'altare giustizialista di un'inchiesta di Henry John Woodcock sulla cosiddetta P4, ad otto anni di distanza dai titoli sui giornali e dalla clamorosa richiesta di arresto alla Camera dei deputati ha finalmente

ottenuto l'agognata giustizia. Con grave ritardo come quasi tutti in Italia. E una sorta di “chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto”? Lo chiediamo proprio a lui, all'interessato.

Alfonso Papa, lei in un'intervista dell'8 dicembre 2011, dopo sei mesi di carcere a Poggioreale e due mesi di arresti a casa, diceva proprio a chi scrive su “L'Opinione” che il tema del carcere era prioritario per la giustizia italiana. E che avrebbe passato il resto della sua vita politica a sensibilizzare la gente su questa battaglia che fu dell'indimenticato Marco Pannella. È ancora di questa opinione?

Oggi più che mai, visto il clima giustizialista che pervade il Paese. Mi ricordo che dissi che, quelli che si lamentano per la calca negli autobus o se qualcuno li sfiora, dovrebbero farsi un giorno di estate in carcere a Poggioreale per capire cosa è il disagio per i detenuti anche in attesa di giudizio. Ma constato che la dimensione carceraria in Italia viene te-

nuta come in un limbo.

Ossia?

I politici ritengono che la galera (quella per gli altri beninteso, sennò torna il garantismo, ndr) sia la risposta per tutti i problemi del Paese, ma la struttura carceraria è una discarica sociale. Possibile che oggi che si parla tanto di ecologia, nessuno voglia rendere meno inquinata la vita pubblica del Paese? E, se mi guardo indietro in questi otto anni fino alla sentenza della Corte di appello che ha fatto cadere tutte le accuse contro di me pochi giorni orsono, vedo solo tre persone che si sono fatte carico del problema dei problemi della giustizia penale italiana e si tratta di Marco Pannella, Giorgio Napolitano e l'ormai Santo Papa Wojtyła. Tutti e tre parlavano di amnistia ma vedo che sono rimasti profeti senza patria.

Ciononostante lei dice di avere sempre fiducia nella giustizia?

Non dimentico di essere stato un magistrato prima che un parlamentare, e se a quelli come me venisse meno quel tipo

di fiducia l'intero Paese cadrebbe a pezzi. Gli italiani devono avere fiducia nella giustizia, c'è poco da fare.

Quindi non si lamenta del trattamento subito?

Guardi, non voglio passare per fesso, ma a che servirebbe? Vado oltre riorganizzo la mia vita, non è nelle mie corde fare del vittimismo e non serve a niente.

In Italia le carceri sono sempre sovraffollate anche perché si abusa notoriamente della carcerazione preventiva. Però la soluzione dei politici del nuovo giustizialismo assomiglia a qualcosa di vecchio: costruire altre carceri. Lei che ne pensa?

Se si potessero tirare su in pochi mesi sarebbe un'ottima soluzione e io penso che comunque stando così le cose nell'edilizia carceraria si dovrebbe anche investire. Ma il problema, che solo i Radicali sottolineano, è che ci vuole meno carcere non più carcere, e questo Paese adesso vuole rimettere le manette pure agli evasori... senza una decarcerizzazione della vita politica e di quella pubblica in generale le carceri resteranno piene, anche se si riuscisse a costruirne delle nuove in poco tempo, cosa che non reputo possibile.

A proposito di evasori e di manette, talvolta i mantra sul costruire nuove carceri con l'illusione di risolvere così i problemi di sovraffollamento assomigliano tanto a quelli sulla lotta all'evasione per risanare la finanza pubblica. Non le sembra?

Il paragone è calzante. Sono le vuote parole della politica di oggi e di ieri.

E della riforma sulla prescrizione che di fatto la abolirà - a partire dal prossimo gennaio - dopo il primo grado di giudizio cosa ne pensa?

Non sono d'accordo ovviamente, come non sono d'accordo sull'impostazione giustizialista di questo ministro. Però vedo anche il bicchiere mezzo pieno. Da una parte gli innocenti non dovranno accontentarsi della prescrizione in giudizio e dall'altra si potrà vedere che la maggior parte dei processi si prescrive in realtà prima del primo grado di giudizio e questo farà forse accendere una lampadina a qualcuno.

Una lampadina su cosa?

Su come vengono condotte le inchieste e sui tempi della fase istruttoria ovviamente.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopunzione.srl

 L'opinione.srl